

Editoriale

di Luigi Sparapano

La Diocesi disponibile
ad accogliere alcuni migranti
della nave "Diciotti"

Carità per tutti (e da tutti)

La disponibilità della Diocesi ad accogliere due nuclei famigliari tra i migranti della Nave "Diciotti", presi in carico dalla Chiesa Italiana, ha fatto scatenare sui *social* reazioni scomposte, a tratti verbalmente violente oltre che volgari e irrispettose, nei confronti del Vescovo e della Chiesa tutta (come avvenuto anche in altre Diocesi), che meritano qualche considerazione. E non tanto per difendersi o rispondere ad attacchi di chi usa la libertà che gli è concessa dai *media* per esternare malamente quanto cova nei propri pensieri e nel proprio cuore; quanto per esplicitare uno dei compiti costitutivi della Chiesa, quello della carità, che non sboccia all'improvviso in questa circostanza, ma che quotidianamente segna la vita della comunità.

Il motivo più frequente all'origine della protesta sarebbe la presunta ingiustizia, da parte della Chiesa, di prestare aiuto a persone straniere negandolo a povertà locali.

Sono davanti agli occhi di tutti, invece, gli oltre 40 centri di ascolto parrocchiali e cittadini, le centinaia di operatori che in Diocesi donano quotidianamente il proprio tempo, mettendosi a servizio del povero. Esprimono il loro volontariato innanzitutto nell'ascolto della persona, nell'individuare i bisogni e le emergenze che rattristano l'umanità, cercando

di sollevare e rinfrancare coloro che, a causa dell'indifferenza della società, cadono nelle nuove e vecchie povertà. Dal servizio gratuito ai minori (supporto scolastico, psicologico e dello sviluppo) al supporto economico per il pagamento delle utenze, all'accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche e mediche; dall'assistenza legale alla distribuzione dei pasti, al vestiario, alle spese scolastiche.

È possibile leggere una essenziale analisi di quanto la Diocesi fa, con tutti i limiti e senza alcuna voglia di ostentare, sul numero 38 di *Luce e Vita* del 19 novembre 2017, prima giornata del povero indetta da Papa Francesco. Tutto ciò impiegando i fondi pervenuti dall'8xMille, gli stessi – liberamente destinati da chi firma e non aggiunti né sottratti alle casse dello Stato o di privati! – con cui si sosterrà l'impegno di accoglienza dei rifugiati della "Diciotti". Non è tutto quanto si vorrebbe fare, ma è il massimo che si può, data anche la ridotta disponibilità di volontari.

A quanti, da credenti, si sono indignati rispetto alla decisione del Vescovo di accogliere i migranti, chiediamo: a quale Vangelo ispirano la loro indignazione? Perché, quello delle opere di misericordia corporale e spirituale (...ero forestiero, ammalato,

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

«Ero forestiero...»
documento dell'AC.
Parole del Papa
Presidenza AC - SIR



ATTUALITÀ • 3

Razzismo sì, razzismo
no, impegno educativo.
Storia di Lola
G. Capurso - L. Sparapano

esperienze pastorali

IL PAGINONE • 4-5

S. Bernardino: Iniziazione degli adulti
MASCI: la preghiera del "20 alle 20"
Betania: "Gaudete et exultate"
Osservatorio: A scuola di democrazia
La Forgia-MASCI-Gragnaniello-Serrone



ECUMENISMO • 6

La Chiesa di fronte alla
ricchezza, alla povertà,
ai beni della terra / 1

G. de Nicolò



RECENSIONI • 7

"Dipanando i segreti
del tempo"
"Ha scritto t'amo..."
Redazione

IN EVIDENZA • 8

Nei prossimi giorni
saranno comunicate
le informazioni
necessarie per la
partecipazione
all'udienza papale del
1 dicembre riservata alla
diocesi.
Invitiamo tutti i nostri
Lettori a segnare la data
sulla propria agenda



NOTE Azione Cattolica diocesana e accoglienza migranti. Le recenti parole di Papa Francesco a proposito di scandali

«Ero forestiero e mi avete accolto»

«L'» Azione Cattolica diocesana esprime vivo apprezzamento per la scelta della nostra diocesi di accogliere parte dei migranti sbarcati il 26 agosto dalla nave Diciotti, nel solco della disponibilità data dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'AC dichiara il proprio sostegno al Vescovo, Mons. Cornacchia e la volontà di attivarsi e lavorare nella direzione della ospitalità e della integrazione.

Riteniamo che, insieme ad una presa in carico di bisogni materiali dei migranti e alla necessità di creare una rete di relazioni, di reciproca conoscenza e narrazione, atta a favorire una piena inclusione, sia necessario anche spendersi molto di più sul piano educativo. È il nostro specifico e intendiamo lavorare innanzitutto nelle nostre comunità parrocchiali, ma anche sul territorio, per scardinare pregiudizi e luoghi comuni che alimentano la cultura del sospetto, del rifiuto, della paura dell'altro e alzano anacronistici muri di separazione e difesa.

Già l'anno scorso, lavorando come Associazione sulla questione tanto dibattuta dello *ius soli*, abbiamo provato la fatica di mettere in circolo una informazione corretta, il racconto di situazioni di vita e di sofferenza, ma anche di buone prassi di integrazione, da conoscere e promuovere. Desideriamo dar seguito a quel percorso, lavorando soprattutto sulla crescita di una mentalità umana, aperta all'ascolto, ad una conoscenza critica di problemi complessi, al rigetto della formulazione di giudizi facili, superficiali e fondati sul sentito dire tra i nostri adulti, giovani e ragazzi.

Si tratta di dare concretezza ad uno stile indicatoci da don Tonino, che è lo stile del Vangelo. Essere cristiani scomoda la vita, ci mette davanti a sfide sempre nuove. Il Vangelo è esigente e interroga ognuno di noi: «Ero forestiero e mi avete accolto» (Mt, 25,35). In questo caso ci chiede prese di posizione determinate e chiare, che dicano senza dubbio da che parte stiamo».

31 agosto 2018

La Presidenza diocesana

Papa Francesco: a Santa Marta, «con chi cerca soltanto scandalo e divisione, silenzio e preghiera»

La voglia di «scandalo» e «divisione» può essere contrastata solo con il silenzio e la preghiera. Così Papa Francesco, nell'omelia della prima Messa mattutina celebrata nella cappella della Casa Santa Marta dopo la pausa estiva. «La verità è mite, la verità è silenziosa», ha detto il Pontefice, secondo *Vatican News*, commentando il Vangelo di Luca nel quale Gesù, tornato a Nazareth, viene accolto con sospetto. Giunto nella sinagoga, Gesù è accolto da una grande curiosità: tutti vogliono vedere con i propri occhi le grandi opere di cui è stato capace in altre terre, ma Lui usa solo «la Parola di Dio». «Non erano persone, erano una muta di cani selvaggi che lo cacciarono fuori dalla città – ha osservato Francesco – Non ragionavano, gridavano. Gesù taceva. Lo portarono sul ciglio del monte per buttarlo giù. Questo passo del Vangelo finisce così: 'Ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino'. La dignità di Gesù: con il suo silenzio vince quella muta selvaggia e se ne va» e «lo stesso accadrà Venerdì Santo». «Questo – la chiosa del Papa – ci insegna che quando c'è questo modo di agire, di non vedere la verità, resta il silenzio». «Il silenzio che vince, ma tramite la Croce. Il silenzio di Gesù» perché «la verità è mite, la verità è silenziosa, la verità non è rumorosa. Non è facile, quello che ha fatto Gesù; ma c'è la dignità del cristiano che è ancorata nella forza di Dio. Con le persone che non hanno buona volontà, con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano soltanto la divisione, che cercano soltanto la distruzione, anche nelle famiglie: silenzio. E preghiera». Di qui la preghiera conclusiva di Francesco: «Il Signore ci dia la grazia di discernere quando dobbiamo parlare e quando dobbiamo tacere. E questo in tutta la vita: nel lavoro, a casa, nella società... in tutta la vita. Così saremo più imitatori di Gesù».

AgensIR

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

nudo, carcerato...), noi lo abbiamo ben presente e siamo consapevoli della fatica di metterlo in pratica. Ma ci proviamo.

Altro argomento è il riferimento a don Tonino Bello al quale non si può non riconoscere l'impegno e l'esortazione all'accoglienza di tutti – locali e stranieri – e per i quali ha istituito la Casa di Accoglienza gestita dalla Caritas, dove ogni giorno accedono decine di fratelli e sorelle, senza destare alcuno scandalo, e dove, se assegnati, accoglieremo i due

nuclei famigliari in attesa di una loro sistemazione più consona.

Già in passato quella struttura ha accolto altri profughi e la gente ha approvato con gioia questo servizio. È un compito evangelico inderogabile, ma è anche un dovere che i valori umani della nostra Costituzione ci impongono.

Quindi nessuno scandalo e maggiore cooperazione per una carità che continui ad essere esercitata per tutti e da tutti, anche dietro uno schermo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



DIBATTITO Uno dei temi rimbalzati durante l'estate

Razzismo sì, razzismo no la risposta sta nell'educazione

di Giovanni Capurso

Uno dei dibattiti che ha infiammato maggiormente l'estate italiana è quello relativo al presunto risveglio del razzismo nel nostro Paese. Episodi come lanci di uova, colpi di pistola, dileggi pubblici verso gente di colore o etnie diverse dalla nostra, hanno scatenato una discussione sui social e sui mezzi di informazione. Ma anche la possibilità di assistere a episodi di violenza perlomeno verbale è una cosa oramai consueta nel corso della giornata, al pari di un commento sul caldo o le stagioni che cambiano: per strada, al bar, da sconosciuti, conoscenti, parenti.

Così si sono creati due netti schieramenti: da una parte chi minimizza parlando di episodi semplicemente goliardici dovuti magari alla mancanza di educazione; altri che accusano soprattutto il leader della Lega Salvini di aver aizzato con espressioni come "pacchia" e "crociera" la parte peggiore di molte persone.

Allora razzismo sì, razzismo no.

In realtà, se analizziamo i dati, quelli per esempio presentati nel rapporto poco rassicurante di *Amnesty International*, molte delle campagne elettorali avvenute tra il 2017 e il 2018 in Europa e America hanno alimentato sentimenti d'odio, razzismo e xenofobia. In Austria, Germania e Paesi Bassi, alcuni candidati hanno utilizzato a proprio vantaggio preoccupazioni sociali e economiche verso processi migratori o minoranze etniche o religiose come causa di povertà e delinquenza.

Anche in Italia, durante gli ultimi mesi di campagna elettorale, *Amnesty International*, analizzando nel dettaglio i profili social di tutti i *leaders*, è arrivata alla conclusione che i tre partiti della coalizione di centrodestra si sono spinti più di altri in dichiarazioni fortemente discriminatorie. Primo fra tutti Matteo Salvini che in 116 dei suoi discorsi ha discriminato migranti e rifugiati, rom, donne, lgbt e alimentato sentimenti di islamofobia.

È altrettanto vero che parlare degli italiani come popolo razzista sarebbe indubbiamente qualcosa di ingiusto, se non fuori luogo. In tal senso, a

nostro avviso, l'educazione e la scuola possono fare molto; aprire innanzitutto frontiere mentali. Insegnare, oggi più che mai, ad essere "cittadini del mondo". Parliamo forse della sfida più impegnativa del presente e del futuro. L'istruzione, sotto questo aspetto, dovrebbe essere il più potente volano per sentirci parte attiva dei processi in atto, come dicono Martha Nussbaum e Kwame Anthony Appiah, a considerarci cosmopoliti e non più semplicemente americani, indiani o europei. Dalle scelte politiche che uno Stato compie per l'istruzione, può dipendere enormemente il futuro delle generazioni successive. Scuole e università di ogni parte del



mondo dovrebbero avere il compito urgente e prioritario di far sviluppare negli studenti "la capacità di vedere se stessi come membri di una nazione eterogenea (come sono tutte le nazioni contemporanee) e di un mondo ancora più eterogeneo, e di comprendere qualcosa della storia e del carattere dei differenti gruppi che lo abitano" (M. Nussbaum, *Non per profitto*, Il Mulino, 2011, p.96). Il sentiero tracciato, piaccia o no, è quello di un'etica del viandante, che fissa di volta in volta i paletti senza cercare scorciatoie rassicuranti, e che non fissa i suoi confini nella geografia di un territorio, ma che elabora e fa propria la diversità dell'esperienza come una necessità antropologica. Questo sentiero è un modello di cultura che educa perché non immobilizza una volta per tutte, perché non offre mai un terreno stabile e sicuro su cui edificare le nostre costruzioni. L'educazione del futuro non può non guardare a un'etica che faccia della rinuncia al confine la sua cifra fondamentale.

STORIE

Lola, orgogliosa venditrice di cianfrusaglie

di Luigi Sparapano

Lola mi viene incontro, nei pressi di Piazza Garibaldi a Molfetta, con una vistosa croce di metallo sul petto scuro, brillante di stille di sudore, con le sue tante mercanzie distribuite fra le dieci dita e uno zaino che scoppia in spalla. Mi chiede di aiutarla comprando qualcosa e io approfitto per scambiare due parole. Le prime battute sono in inglese, ma per la mia lentezza lei sceglie l'italiano. Del resto vive in Italia da dieci anni e quindi lo parla sufficientemente bene. Io le chiedo di posare per un attimo le mercanzie.

«Che posso fare? Devo lavorare. Vivo a Brindisi dove ho una bambina». Mentre io mi meraviglio rispetto alla distanza giornaliera che compie, Lola non si scompone e dice che ogni giorno va in paesi diversi. Mi chiede se sono del posto e io rispondo che sono di Ruvo. «Conosco Ruvo. Sono arrivata anche a Terlizzi, Corato e anche fino a Barletta. «L'importante è che vendo, che recupero almeno i soldi del biglietto». Ma ci riesci? Quanto riesci a guadagnare ogni giorno? E lei ammette che ogni giorno è diverso. Giorni in cui recupera fino a 50 euro e giorni che ci rimette il biglietto. Intuendo che forse io consideri il suo lavoro ben poca cosa le mi ripete: «Che posso fare? Devo lavorare!».

Perché sei venuta qui dalla Nigeria? «Lì si crede che venendo in Europa i soldi si trovino per terra o sugli alberi, così facciamo di tutto per partire. Poi arriviamo in Libia e i sogni finiscono, ma rimangono i debiti. E quando arriviamo in Europa capiamo che i soldi non ci sono per terra, né cadono dagli alberi. E allora sono guai».

Perché lei partisse, infatti, la sua famiglia ha venduto un terreno e deve restituire i soldi altrimenti non può tornare. Oltre alla bambina che ha qui in Italia, di 8 anni, lei è madre anche di una ragazza che ne ha 20 ed è rimasta in Nigeria. Suo padre ha quattro mogli e venti figli. Uno di questi la ricatta chiedendogli i soldi del terreno, ma lei non li ha. Quanto riesce a mettere da parte è di gran lunga inferiore. «Se torno senza soldi mi ammazza!».

«Quando sono arrivata in Libia mi hanno tolto tutto il denaro che avevo, quello del terreno, mi hanno usato violenza sotto gli occhi della Polizia. Lì fanno quello che vogliono. Qui in Italia non è così». Se lo dice lei... La cronaca di questi giorni in Italia fa pensare diversamente. «Io sono libera, non ho padroni, nessuno mi comanda». Non so se crederle dato che è molto difficile per una nigeriana farsi strada senza protettori, ma lei sembra sincera. Ha fatto corsi per badante e per baby sitter ma non trova opportunità. Si è rifiutata di prostituirsi e il lavoro di venditrice ambulante che fa, per lei è tantissimo. «Molto meglio che stare in Nigeria. Fare questo lavoro per me è importante. Che posso fare? Devo lavorare».

Proprio perché deve lavorare chiudo la conversazione, ci salutiamo, mi ringrazia. Le chiedo se posso offrirle qualcosa al bar ma lei deve lavorare. E io la saluto ringraziandola e scusandomi se non riusciamo ad offrirle di meglio.

S. BERNARDINO - MOLFETTA

Una festa di famiglia. Iniziazione cristiana ad adulti immigrati



La Chiesa Cattolica, in particolare la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e la Parrocchia San Bernardino, hanno accolto nella schiera dei figli di Dio Laura Gabriela Giuvelic e Esmeralda e Ardjan Rapaj. Laura è stata ammessa alla Comunione con la Chiesa Cattolica domenica 3 giugno e sabato 9 si è cibata del Corpo di Cristo per la prima volta. Esmeralda e Ardjan, invece, lo scorso 9 giugno, alla presenza del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre l'11 giugno si sono sposati.

Il loro ingresso nella Chiesa Cattolica universale e diocesana è un grande dono dello Spirito Santo: come ha evidenziato il Vescovo, durante la Santa Messa del 9 giugno; la conversione di questi 3 fratelli ci ricorda il valore inestimabile della figliolanza divina e della salvezza che solo il Signore, mediante i Sacramenti e la Chiesa, offre all'uomo. Non meno importante la testimonianza che i catechisti (Nella Sancilio per Laura, Matteo Corrieri, Teresa Bartoli e Carmela Giancaspro per Esmeralda e Ardjan) e la comunità parrocchiale hanno offerto a questi nuovi fratelli nella fede che hanno pronunciato il Credo per indirizzare il loro percorso di vita personale e familiare verso l'unica meta, Dio.

A Laura, Esmeralda e Ardjan la comunità parrocchiale di San Bernardino augura di essere coraggiosi, coerenti e fecondi testimoni cristiani dell'amore di Dio.

di **Marcello la Forgia**

MASCI - MOLFETTA

La Preghiera Comunitaria del giorno "20 alle 20"

Anche quest'anno il momento di Preghiera comunitaria, denominata "il 20 alle 20", ha scritto pagine significative nella pratica dell'Adorazione Eucaristica.

La Comunità MASCI-MOLFETTA2 "Don Tonino Bello", da anni guidata da don Gianni Fiorentino, in occasione dell'anno sociale Scout, decideva di programmare incontri di preghiera itineranti nelle comunità parrocchiali di Molfetta. Questa pratica di essere "cercatore della Parola", don Gianni Fiorentino l'ha attinta dalla sua esperienza di servizio con don Tonino Bello e dall'aver ereditato da don Nicola Gaudio e da don Luca Murolo quest'attività del "20 alle 20".

Il 20 ottobre abbiamo incontrato la comunità parrocchiale di San Bernardino; il 20 novembre siamo stati accolti dalla comunità di San Gennaro; il 20 gennaio abbiamo pregato nella chiesa di San Domenico; il 20 febbraio nella chiesa del S. Cuore di Gesù. Il 20 aprile la comunità Cattedrale ha aperto le porte a tutti coloro che sentivano il bisogno di elaborare le molteplici emozioni provate dopo la

messa celebrata da Papa Francesco per il 25° anniversario del *Dies Natalis* del Servo di Dio, Don Tonino Bello. Fare silenzio dopo il grande giubilo di tutta la Diocesi, ha significato ritrovarsi in Cattedrale a Molfetta a pregare e a fare memoria dei tanti insegnamenti di don Tonino.

Il 20 maggio gli incontri itineranti si sono conclusi presso la Parrocchia San Pio X.

La preghiera del 20 alle 20, nell'anno 2018, ha avuto come tema di approfondimento l'acronimo STRADA: scelta / testimonianza / rinnovamento / alterità / dono / azione.

I parroci e le comunità parrocchiali sono stati animatori di questi incontri di preghiera. Lo stile scout di essenzialità ha permeato l'esperienza di raccoglimento e di adorazione. Essere contempla-attivi è l'eredità che più ci interpella come credenti per essere testimoni credibili.

L'esperienza di preghiera di quest'anno ci ha reso Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica.

di **M.A.S.C.I MOLFETTA 2**
Comunità Don Tonino Bello



BETANIA - TERLIZZI

Il Card. Menichelli e la "Gaudete et exsultate"

Il Cardinale Edoardo Menichelli ha colpito ancora! Dopo le interessanti riflessioni sulla *Amoris laetitia*, passati due anni, è tornato presso la Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi (il 15 giugno scorso, ndr) per presentare l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate* sul significato della santità nel mondo contemporaneo.

Ha iniziato quasi schernendosi ("per parlare di santità



bisogna essere santi...") e poi con la verve che gli è propria ha piacevolmente intrattenuato i numerosi astanti per oltre un'ora, illustrando ampiamente il documento che considera come il grido dell'anima, oggi piuttosto anoressica, soffocata dallo stile di vita che soddisfa il corpo, ma non conferisce armonia alla persona.

Invece il cammino verso la santità non può essere possibile se non ci si consegna anima e corpo a Cristo. Una santità che Dio elargisce a tutti come un dono, ma che è anche una chiamata, a partire dal Battesimo, di cui occorrerebbe recuperare il senso. Una santità di ogni individuo, di tutto il popolo di Dio, non solo quella dei "professionisti" che veneriamo sugli altari. Essi ci possono aiutare a raggiungerla, come tutti quelli che già la vivono accanto a noi, e che possiamo riconoscere come i santi "della porta accanto".

Una santità del feriale,

ciascuno secondo la propria vocazione, che profonde nell'assolvere agli impegni della vita quotidiana, senza però prescindere da un senso evangelico che porti ad identificarsi sempre più con Gesù Cristo, che non dobbiamo mai trascurare e tanto meno dimenticare. Nasciamo configurati a Cristo e dobbiamo tendere a conformarci a Cristo. Ma se la configurazione è un dono, la conformazione è un impegno.

Per arrivare alla santità le Beatitudini costituiscono un prezioso viatico. Ecco perché, dopo averle richiamate a mo' di esempio e averci dato una sua lettura, Francesco conclude ogni riflessione con la frase "Questa è santità". La santità è un impegno ed una necessità, non un optional. Senza di essa saremmo tutti rovinati. Senza un cammino di santità il cristiano non può realizzare la propria missione, che è poi la vita stessa.

La santità è l'unica carta di identità che distingue il discepolo di Cristo. Avendo come guida la Parola, il Vangelo, che rappresenta il progetto divino, come regola egli deve vivere sempre alla presenza di Dio, ogni momento in sua adorazione, non necessariamente in preghiera. È la spiritualità che deve impregnare tutta la sua vita.

Ecco allora l'invito ad accondiscendere senza riserve il volere di Dio, secondo l'insegnamento di Francesco: "Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.". "Proviamoci! E la vita cambierà!" ha concluso il Cardinale, molto apprezzato dai presenti. Presente il Vescovo Domenico che ha portato il doveroso saluto della Diocesi.

di Giuseppe Gagnaniello



Un incontro di formazione a Santeramo, nell'estate 2016, con l'Associazione di don Rocco D'Ambrosio "Cerca-si un fine" ha portato l'Osservatorio per la legalità e la difesa del bene comune, a cui aderiscono diverse associazioni cattoliche di Giovinazzo, alla decisione di avviare la scuola di Democrazia, con l'Ufficio sociopolitico dell'AC, per dare continuità agli interventi formativi e per rispondere alle nuove generazioni che chiedono di capire come va il mondo e come potrebbe andare meglio.

Oltre 120 le richieste di iscrizione. Accettate le prime 60. Solo 4 iscritti non hanno frequentato. Un auditorio diocesano intergenerazionale: 33 provenienti da Giovinazzo, 14 da Molfetta, 9 da Ruvo, 2 da Terlizzi, 1 da Bari. 7 minorenni. Età media 41 anni. La provenienza: 25 da AC, 4 dall'Agesci, 5 docenti; gli altri: o già associati o provenienti da associazioni culturali o semplici cittadini.

In ogni incontro ci sono stati oltre gli iscritti anche 30 uditori che hanno contribuito alle spese della scuola. Il corso è stato infatti autofinanziato ed è stato possibile anche per il prezioso contributo dell'Associazione *In città* che ha curato la logistica. A tutti, a Natale, è stato dato il libro di don Tonino: *Mistica arte* per conoscere le sue indicazioni ai politici e in seguito, in dono, i bulbi del *Progetto Gemma*, segni di una vita da accogliere e accompagnare.

Da novembre a maggio, un incontro al mese con relatori

interessanti per cultura, esperienza di vita e di lavoro, "non maestri ma testimoni", sui temi della democrazia, del lavoro, della legalità, delle povertà, dell'immigrazione, della corruzione, dell'ambiente. Dopo ogni incontro, lavori di gruppo con due moderatori per approfondire, interrogarsi e tornare ad ascoltare gli altri in plenaria.

Cammino non semplice ma lineare all'insegna di un laicato "contemplativo" perché: "È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. La politica è programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio. È un sacrilegio relegarla nelle mani degli incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano la fatiche metodologiche della ricerca" (don Tonino Bello).

Venerdì 8 giugno, serata conclusiva con la riflessione sul testo *Mistica arte* di don Tonino. Ribadita la necessità di un serio impegno civico cristiano da parte di padre Mariano Bubbico; appassionata la narrazione della genesi e della storia del servizio in politica di Rino Basile; vibrante l'invito di don Rocco a non lasciar gestire il bene comune dagli impreparati perché la politica è arte che si apprende e non si improvvisa. La Scuola si è conclusa con la consegna degli attestati da parte del Vescovo don Mimmo e la promessa di continuarla con un secondo anno allargata alla collaborazione dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro.

di Rosa Serrone

ECUMENISMO 55° sessione estiva del Segretariato di Attività Ecumeniche. Assisi 29/7- 4/8

La Chiesa di fronte alla ricchezza, alla povertà, ai beni della terra /1

di Giovanni de Nicolò

Sono state le questioni delle chiese in rapporto ai temi dell'economia e della finanza, al centro dei lavori del corso estivo di formazione ecumenica dell'associazione fondata da Maria Vingiani. Il carattere laicale, dialogico e di ascolto negli incontri ha permesso un confronto ormai consolidato tra voci ebraiche e voci cristiane delle differenti confessioni. È necessario che io mi riferisca in primo luogo alla relazione introduttiva del presidente del SAE, Piero Stefani, il quale ha riletto il rapporto tra ricchezza e povertà nella Bibbia attraverso l'immagine della spiga rigogliosa e della spiga gracile.

Il mondo intero e la stessa Italia appare riflesso in quella doppia immagine. È tratta dal libro della Genesi (cfr 41,1-36), dove il Faraone sogna di trovarsi presso il Nilo. Dopo le vacche grasse e le vacche magre, sogna le spighe «grasse e belle» e quelle «vuote e arse». L'interpretazione data da Giuseppe, che negli anni venturi ci sarebbero stati abbondanza e carestia, si sofferma sulla durezza dell'indigenza che verrà con la privazione. Qui, al sogno e alla prospettiva dell'interpretazione, si unisce la politica di raccogliere viveri nelle annate buone e tenerli in deposito nella città, perché servano come riserva nei sette anni di carestia che verranno sull'Egitto.

La politica è stata il frutto di una lettura su quanto sta per accadere. Se la sorte di Israele dipende dal grande fiume Nilo, ora è Dio che indica al Faraone, quanto sta per fare. Dio prende il posto del fiume. Giuseppe è vicerè in Egitto e, con la politica di questa nazione, anche il popolo di Israele troverà grano nella penuria.

La ricerca economica si concentra sulle



chiese di fronte alle ricchezze, alla povertà e ai beni della terra. Si tratta di un tema, presente fin dagli inizi della comunità cristiana (cfr. At 2,44-46; 4,34-37; 5, 1-11), le cui posizioni assunte nella storia sono state a volte opposte, tanto che forse in nessun ambito convivono orientamenti e prassi tanto divergenti, senza che sia prevalsa una di esse.

Nella storia non è dato di essere senza beni. Il problema è di come gestirli. Ciò che vale per le chiese vale per le persone: è difficile delimitare l'eccessivo dal limitato, l'opportuno dallo sconveniente, il consentito dall'illecito. Rimane l'ambivalenza del denaro nella storia del pensiero. Permane la contraddizione tra i poveri che non ci dovrebbero essere in Israele (Dt 15,4) e l'indigente che non mancherà mai (Dt 15,7).

L'articolazione dei lavori della sessione in momenti di preghiera, relazioni, laboratori, ha permesso di vivere una vera e propria settimana di formazione, non solo relativa al pensare ecumenico, ma anche ad alcune esperienze di dialogo in tal senso. Molto seguita è stata la serata dedicata alla questione dell'intercomunione. Il rapporto tra economia e religione nelle differenti prospettive è stato presentato in modo da essere per tutti motivo di riflessione. Vorrei

concludere con alcune domande, partendo dalla constatazione che c'è un rapporto tra «economia della salvezza» (Eusebio di Cesarea) e «salvezza dell'economia» (P. Vive-ret). In questa nostra storia, che con la venuta di Cristo è stata redenta e salvata, ci sono disuguaglianze e divaricazioni sempre maggiori tra individui, popoli, paesi. La domanda sarebbe: è questa l'economia da salvare? Se è vero che il vangelo non propone un modello economico, le leggi dell'economia oggi, non trovano più il loro fondamento nella religione, nel dogma, in Dio, semmai sono le fedi ad essere riscoperte nel loro scenario economico (splendore, turismo, folklore). Le religioni pertanto sono messe in discussione: nel loro essere, nelle loro pratiche e nella loro posizione nel mondo. Se consideriamo come i cinque uomini più ricchi del mondo possiedono beni che superano il PIL di tutta l'Africa subsahariana, ci chiediamo: c'è spazio ancora per un'economia giusta, solidale, orientata al bene comune? I mercati impongono le loro leggi, la finanza genera speculazioni, ogni riferimento etico è rifiutato. Come le chiese cristiane, che si fondano sulla persona e le parole del Risorto e la giustizia sociale, possono testimoniare il vangelo tra le disuguaglianze economiche?

VOLONTARIATO VINCENZIANO

Da 60 anni a San Gennaro

Il 30 luglio 2018 il Gruppo Volontariato Vincenziano della parrocchia San Gennaro si è riunito nella bella villa dei coniugi Caputo - Corrieri alla contrada Sette Torri, per la presentazione del DVD sui suoi primi 60 anni di vita. Autore del documento storico, intitolato "Goccioline di storia" è stato Mons. Giuseppe de Candia, da tempo assistente ecclesiastico dei Gruppi di Volontariato Vincenziano. È l'umile storia di un gruppo che ha per carisma il ser-

vizio ai poveri. Il Metodo è quello vincenziano, di S. Vincenzo de' Paoli, ispirato a quello di Gesù Cristo nel Vangelo. L'azione caritativa del nostro piccolo ed umile gruppo ci richiama alla mente l'offerta delle due monetine della vedova povera, del Vangelo: erano tutto quello che aveva. Offerta gradita a Dio più delle molte monete dei potenti del tempo.

E ancora il Buon Samaritano, che si fece prossimo del malcapitato, senza discriminazione di razza, di religione, di cultura. E soprattutto la lavanda dei piedi agli apostoli che Gesù fece nell'ultima cena: grandissimo

servizio d'amore. È la chiesa del grembiule tanto cara al nostro compianto Vescovo don Tonino Bello. Un ricordo va alle nostre consorelle che non ci sono più, che vivono nella luce di Dio, a godere il premio dei loro sacrifici e del loro amore. Fra queste, senza nulla togliere a nessuna, ci sia consentito di fare tre nomi: Maria de Robertis, Franca Alba, Lina Mastropiero, tre colonne del nostro gruppo parrocchiale. Unico nostro vanto essere parte viva della comunità. Col nostro umile grembiule, sempre carico di lavoro, con l'aiuto del Signore.

Gruppo Vincenziano

ARCHIVIO Nel 28° quaderno una Miscellanea di studi in memoria di mons. Gaetano Valente

Dipanando i segreti del tempo

a cura della **Redazione**

«Il tratto distintivo dell'esperienza storiografica di don Gaetano Valente (1919-2013 ndr) nasce e vive in purezza, né per desiderio di onori, né per esigenze di carriera, ma semplicemente per il più genuino piacere e gusto personale della ricerca che, a partire dai primi anni del 1970 – in età matura ormai – diviene un impegno quasi quotidiano, strutturato nell'intimità delle mura domestiche, appassionato e costante, assolto con entusiasmo e con rigore applicativo, stimolato dall'innata perspicace curiosità intellettuale e dagli interessi di quel periodo...». Con queste parole si apre la presentazione del 28° Quaderno dell'Archivio diocesano di Molfetta, edito da La Nuova Mezzina a cura di Francesco Di Palo e Angelo D'Ambrosio. Un'iniziativa editoriale che contribuisce a ricordare una «figura di grande spessore umano, fine e garbato intellettuale, "sacerdote autentico, studioso di vaglia, cittadino apprezzato e amato" - come nelle parole del compianto vescovo Luigi Martella - nel quinto anniversario della morte e in apertura del centenario della nascita».

Amici studiosi hanno voluto dedicare una miscellanea di studi, promossa e sostenuta dalla famiglia Valente, in particolare dalla nipote Raffaella, che sarà presentata **sabato 15 settembre 2018**, nel Chiostro di Santa Maria la Nova a Terlizzi, alla Cittadinanza e alla comunità scientifica dal **prof. Mons. Luigi Michele de Palma** - Pontificia Università Lateranense.

Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaetano Valente, si compone di diciannove originali contributi a firma di: **Felice di Molfetta** - *Don Gaetano uomo di Chiesa*;

Mario Spedicato - *Gaetano Valente: profilo di uno storico a tutto tondo*;

Giuseppe Guastamacchia - *Gaetano Valente: profilo bio-bibliografico*.

Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo - *Dalla tutela alla pianificazione: il territorio di Terlizzi in età tardo-antica e medievale*;

Pasquale Corsi - *Aspetti di vita quotidiana a Trani: Bisanzio ai Normanni*;

Pasquale Cordasco - *Documenti inediti per la storia di Corato*;

Vito Ricci - *Santa Maria di Sovereto: l'origine del mito templare*;

Diana Morpurgo Kottler - *Metamorfosi delle immagini scolpite a margine nella cattedrale di Ruvo di Puglia: problemi di forma e significato*;

Francesco De Nicolò - *Prime attestazioni di pittura napoletana nella Puglia del Cin-*

quecento. Le tavole dei Ss. Pietro e Paolo a Terlizzi del "Maestro dell'Adorazione di Glasgow";

Stefano Milillo - *Alcune istanze umanistiche e scientifiche nelle biblioteche dei regolari di Bitonto alla fine del Cinquecento*;

Francesco Di Palo - *Per la storia della scultura in Puglia nel XVII secolo: aggiunte e proposte al catalogo di Filippo Angelo Altieri (1646-1684)*;

Diego de Ceglia - *Lo stato della Chiesa di Terlizzi nella relatio ad limina di Agnello Alfieri vescovo di Giovinazzo (1688)*;

Angelo D'Ambrosio - *Alla ricerca dei libri scomparsi. La biblioteca dei Frati Osservanti di Terlizzi (secc. XVII-XIX)*;

Liana Bertoldi Lenoci - *Costrizioni laiche ed ecclesiastiche subite dalle confraternite pugliesi (secc. XVI-XX)*;

Giuseppe Poli - *Lolivicoltura pugliese nelle annotazioni di un anonimo corrispondente di G. M. Galanti inviate da Terlizzi*;

Luigi Michele de Palma - *La Visita Apostolica di Giovanni Lottini nella diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi (1909)*;

Daniela Confetti - *Francesco Paolo Prisciandaro. "Il Marcello della Bohème"*;

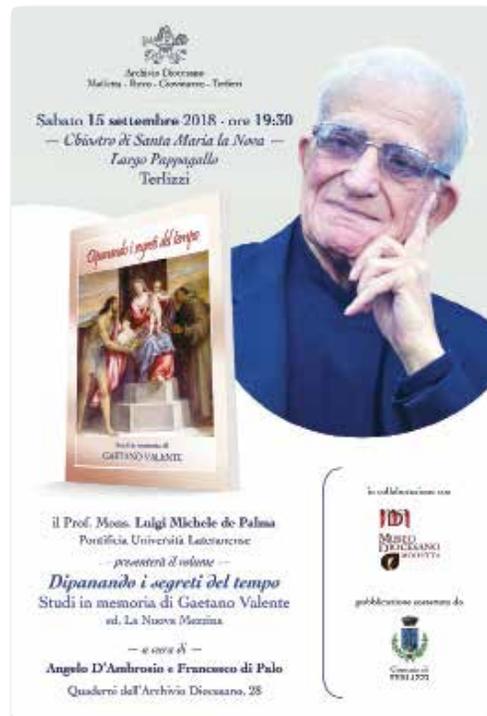
Michele De Santis - *Per una storia delle ferrovie meridionali*;

Luca De Ceglia - *L'avvento del cinematografo in Terra di Bari. Tra polemiche, imprese e ciak si gira*.

«La grande eredità culturale lasciata da mons. Gaetano Valente – scrive Mons. Domenico Cornacchia nel testo – rappresenta una significativa testimonianza spirituale di un sacerdote sempre innamorato di Cristo e della Chiesa, al quale restiamo sinceramente grati».

«Un particolare ringraziamento – afferma il Sindaco di Terlizzi, Nicola Gemmato – è pure doveroso rivolgere ai due Curatori del volume che hanno coordinato con impegno e competenza l'impostazione e l'evolversi del lavoro, sia a tutti gli Studiosi che hanno risposto prontamente all'invito con disponibilità e interessi specifici, dedicando al nostro Autore contributi d'indubbio pregio storico».

L'augurio finale, formulato di cuore, è che questa pubblicazione possa avere il pieno successo editoriale che merita, nella certezza che essa contribuirà a mantener viva la figura di don Gaetano e le sue migliaia di pagine scritte, a cui – lo speriamo tutti – potranno continuare ad attingere con profitto anche e soprattutto i nostri più giovani concittadini desiderosi di conoscere pezzi importanti della propria identità storica».



IL LIBRO

Ha scritto «t'amo» sulla roccia
Don Tonino Bello
accompagnatore vocazionale
 di Vito Angiuli

«Formatosi alla scuola del Concilio, don Tonino è stato formatore e appassionato curatore di vocazioni con l'impegno di tutto se stesso: innamorato della sua vocazione, sapeva fare innamorare gli altri della chiamata di Dio, mettendo ali alla sua vita quotidiana, sapendo leggere nei cuori, irradiando luce di fede e di carità con la sua semplice presenza, curando i rapporti personali senza mai massificare le relazioni, costruendo ponti di dialogo e di misericordia, ispirandosi sempre all'ideale della perfetta letizia». (Dalla presentazione di Mons. Bruno Forte). Il libro di Mons. Angiuli conduce il lettore a rintracciare un don Tonino forse meno noto, ma necessario per comprenderne a tutto tondo la figura: l'educatore di coloro che, come lui, avevano avuto il sentore di una chiamata particolare; una chiamata di dedizione a Cristo, alla Chiesa e, di conseguenza, all'umano in ogni sua espressione.

pp. 120 - € 14,50
 EDIZIONI SAN PAOLO 2018

XXIII DOMENICA T.O. - ANNO B

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 35,4-7a

*Si schiuderanno gli orecchi dei sordi,
griderà di gioia la lingua del muto.*

Seconda Lettura: Gc 2,1-5

*Dio non ha forse scelto i poveri
per farli eredi del Regno?*

Vangelo: Mc 7,31-37

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

La liturgia odierna ci parla della passione di Dio per i poveri, per coloro che vivono uno stato di precarietà. L'invito del profeta Isaia, nella prima lettura, infonde coraggio e invita a non temere, perché la salvezza per questi ultimi è vicina. Il nostro Dio non è lontano dall'uomo in difficoltà, è lì, tende la sua mano, sempre.

Ancora l'apostolo Giacomo conferma che «Dio non fa preferenza di persona» ma la sua predilezione resta per i poveri, i senza speranza. Non è detto che disdegna e non riconosce chi è ricco, ma viene a mettere ordine in noi che siamo chiamati al servizio e che molto spesso scegliamo il servilismo alla ricchezza. Gesù è chiaro con noi: non possiamo servire due padroni.

Ed infine il Vangelo, ci presenta questo uomo sordomuto, forse l'icona di ciascuno, nella nostra incapacità di saper parlare e ascoltare. Perciò anche noi rientriamo nella categoria dei poveri; la mia povertà di parola nasce dal non saper ascoltare e viceversa. Siamo muti e sordi quando non ascoltando i fratelli, ci riesce difficile andare loro incontro, quando non ci mettiamo in ascolto delle loro esigenze. Chi non ascolta resta muto, anche nella fede!

Gesù ci spalanca invece alla bellezza dell'ascolto: «Effatà» cioè «Aprite». Le parole della Scrittura ancora una volta hanno bisogno di scendere dentro di noi, per donarci un cuore che sappia non solo accogliere, ma anche ascoltare. L'apertura nella fede è proprio questa, spalancare le mie braccia al fratello bisognoso, perché per dirla come Giovanni: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Assistiamo quotidianamente a scene di sbarchi, vediamo nelle nostre città sempre più profughi, disagiati, senza tetto... forse i poveri da accogliere sono proprio loro, forse il Signore attraverso noi vuole raggiungere questa gente, che in cuor proprio ha perso ogni tipo di speranza.

di **Dario Vacca**

REDAZIONE

Questionario per Luce e Vita

Col prossimo numero diffonderemo un questionario di valutazione del settimanale diocesano e della sua interazione con gli altri media diocesani. Le informazioni che raccoglieremo ci serviranno per adeguare sempre meglio il servizio informativo alle esigenze dei lettori e della diocesi, mentre il giornale si affaccia al 95° anno di pubblicazione. Sarà predisposto un questionario da compilare on-line oppure su carta, da consegnare in parrocchia.

MOBILITÀ DELLE TENDE

Nuovi Parroci

Il Vescovo Domenico presiederà la S. Messa per l'insediamento dei nuovi parroci: Domenica 9 settembre, ore 19,30 alla parrocchia S. Agostino di Giovinazzo, inizio ministero di **don Massimiliano Fasciano**; sabato 15 settembre, alle ore 19,00 alla parrocchia Madonna della Rosa, inizio ministero di **don Beppe de Ruvo**; sabato 6 ottobre, ore 19 parrocchia S. Corrado-Duomo inizio ministero di **don Gino Samarelli**. A tutti, la gratitudine e l'augurio di buon servizio.

S. FAMIGLIA - RUVO

Convegno su San Pio da Pietrelcina

Martedì 11 settembre, il Gruppo di Preghiera di San Pio della parrocchia S. Famiglia in Ruvo, promuove un evento in ricorrenza del 50° anniversario del transito del Santo di Pietrelcina. Alle ore 19,00 S. Messa presieduta da **p. Luciano Lotti**, segretario generale dei Gruppi di Preghiera; alle 19,30 nel salone parrocchiale, il convegno, patrocinato dal Comune di Ruvo di Puglia, sul tema: *San Pio da Pietrelcina. La figura, il carisma e le opere sociali*. Interverranno: **don Michele Bernardi**, parroco, **padre Luciano Lotti, S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo; modererà **Luigi Sparapano**, direttore di *Luce e Vita*.

UFFICIO PASTORALE

Convegno pastorale diocesano di inizio anno

Come annunciato si svolgerà nei giorni martedì 18 e mercoledì 19 settembre 2018, ore 19.30, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, il convegno diocesano di inizio anno sul tema: *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. *Accompagnare*

i giovani nelle scelte di vita

Il primo giorno, a tenere la relazione sarà **padre Salvatore Currò** csi, Docente di Pastorale Giovanile e Antropologia della Vocazione. Il secondo giorno saranno organizzati dei gruppi di studio, coordinati da padre Salvatore. Ai due appuntamenti sono invitati i componenti dei consigli pastorali parrocchiali e, in particolar modo, alcuni giovani rappresentanti di ciascuna comunità parrocchiale.

VOLONTARIATO

Bando per il Servizio civile

Scade il 28 settembre la possibilità di partecipare al bando Nazionale del Servizio Civile 2018. È possibile consultare e scegliere i progetti proposti dall'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia (Suore Salesiane) oppure dalla Caritas diocesana. Le informazioni e i links sono disponibili sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

UFFICIO PELLEGRINAGGI

La diocesi in udienza dal Papa a Roma il 1° dicembre

Le Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Ugento-S. Maria di Leuca saranno ricevute in udienza da Papa Francesco il prossimo sabato 1° dicembre, per esprimergli nuovamente la gratitudine per la storica visita del 20 aprile scorso.

Nei prossimi giorni l'ufficio diocesano diramerà le informazioni necessarie per la partecipazione, intanto si pregano i parroci di sensibilizzare le comunità. Invitiamo tutti i nostri Lettori a segnare la data sulla propria agenda.

LUCE E VITA ARTE

Un libro per ricordare il 20 aprile 2018

È in dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, *visita del Papa a Molfetta*, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, nella collana "Luce e Vita Arte", che raccolgono tutti i testi ufficiali: dall'invito rivolto da Mons. Cornacchia al Papa alla corrispondenza intercorsa tra Curia diocesana e Prefettura Pontificia, ai discorsi e saluti ufficiali, fino ai ringraziamenti postumi, e un ricchissimo apparato fotografico. Il diario di un giorno che entra nella storia e nel cuore della nostra comunità diocesana e che richiama tutti e ciascuno al senso profondo di quanto vissuto.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta